

## «VOGLIO CHE QUI CI SIA AMORE»

### LECTIO

(che cosa dice la Parola in sé)

*Romani 12,3-12*

<sup>3</sup>Per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno di voi di non sopravvalutarsi, ma di valutarsi invece nel modo giusto, secondo la misura della fede che Dio gli ha dato. <sup>4</sup>In un solo corpo vi sono molte membra, ma non tutte hanno la stessa funzione. <sup>5</sup>E così noi, che siamo molti, siamo tutti uniti a Cristo, e siamo uniti agli altri come parti di un solo corpo. <sup>6</sup>Secondo la capacità che Dio ci ha dato, noi abbiamo compiti diversi. Se abbiamo ricevuto il dono di essere profeti, annunziamo la parola di Dio secondo la fede ricevuta. <sup>7</sup>Se abbiamo ricevuto il dono di aiutare gli altri, aiutiamoli! Chi ha avuto il dono dell'insegnamento, insegna. <sup>8</sup>Chi il dono di esortare, esorti. Chi dà qualcosa agli altri, lo faccia con semplicità. Chi ha responsabilità nella comunità, dimostri cura e diligenza. Chi aiuta i poveri, lo faccia con gioia. <sup>9</sup>Il vostro amore sia sincero! Fuggite il male, seguite con fermezza il bene. <sup>10</sup>Amatevi gli uni gli altri come fratelli. Siate premurosi nello stimarvi gli uni gli altri. <sup>11</sup> Siate impegnati, non pigri; pronti a servire il Signore, <sup>12</sup>allegri nella speranza, pazienti nelle tribolazioni, perseveranti nella preghiera.

### COMUNITÀ: SPAZIO UMANO ABITATO DALLA TRINITÀ

\* La Chiesa è comunione: così l'ha pensata Gesù quando ha dato il «comandamento nuovo» e quando ha pregato per l'unità. Il rapporto dei discepoli con Dio e fra di loro deve rispecchiare quello della Trinità: «Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità» (Giovanni 17,23).

La Chiesa è «icona della Trinità» e mistero di comunione: il «progetto di comunione sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio» (Giovanni Paolo II).

\* La comunità consacrata e la fraternità sono il luogo della comunione vissuta: rappresentano «una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina. [...] Uno spazio umano abitato dalla Trinità, che estende così nella storia i doni della comunione propri delle tre persone divine» (VC 20.41).

\* La comunità è famiglia adunata nel nome del Signore, fondata sull'amore. Esperti di comunione, i religiosi sono chiamati ad essere, nella Chiesa, comunità ecclesiale e, nel mondo, testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio. Testimoniano infatti, in un mondo spesso così profondamente diviso e di fronte a tutti i loro fratelli nella fede, la capacità di comunione dei beni, dell'affetto fraterno, del progetto di vita e di attività, che loro proviene dall'aver accolto l'invito a seguire

più liberamente e più da vicino Cristo Signore, inviato dal Padre affinché, primogenito tra molti fratelli, istituisse con il dono del suo Spirito una nuova comunione fraterna (cfr. PC 15).

### **COMUNITÀ: MEMORIA DELL'AMORE DI DIO**

\* La comunità come «*confessio Trinitatis*» proclama ad alta voce, con la vita, che la Chiesa è il luogo in cui si attua il disegno di unità e di comunione con Dio.

«Prima di essere strumento per una determinata missione, le comunità sono spazio teologico in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto» (Giovanni Paolo II).

\* La comunità, nata dalla Trinità, trova nell'amore trinitario la più alta analogia per i rapporti tra le persone consacrate, fatti di mutua conoscenza, di reciprocità nell'accoglienza, e di amore.

Una comunità vive in quanto alimentata dalla «sorgente della vita fraterna» che è la comunione trinitaria partecipata dal Risorto e dallo Spirito da Lui effuso.

\* Vivere la comunione allora «non significa soltanto custodire l'unione col Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito santo, dentro il segreto del proprio cuore. Significa anche, e contemporaneamente, vivere nell'amore reciproco - e cioè sul modello e nell'interiorità della vita trinitaria - i rapporti coi fratelli nella nostra vita quotidiana, nella Chiesa e nella società civile» (P. Coda).

### **COMUNITÀ: «SIGNUM FRATERNITATIS»**

\* La partecipazione alla comunione trinitaria trasforma i rapporti umani (cfr. VC 41), e fonda la fraternità. L'amore reciproco diventa il nucleo fondamentale della comunità (cfr. vv. 9-10). La misura dell'amore di Cristo Gesù - un amore senza misura - diventa lo stile di vita e di rapporti tra le persone: non c'è unità vera senza questo amore reciproco incondizionato.

\* Ne nasce una spiritualità di comunione, «uno stile di vita a mo' della Trinità». Giovanni Paolo II, parlando della comunione nella Chiesa, invoca una nuova educazione all'unità attraverso «scuole di comunione»: troppo forte è ancora il peso dell'educazione individualistica dalla quale proveniamo, per passare da una «società dell'ego», dove ognuno è per sé e contro tutti, o «inciviltà dell'egoismo» (Paolo VI), a una «società del noi», una «civiltà dell'amore» fondata sulla comunione in senso teologico e antropologico.

Occorre passare da una mentalità individuale ad una collettiva, la quale costituisce un nuovo modo di pensare: «Bisogna pensare nella relazione e per la relazione; il pensiero deve entrare nel crogiolo della relazione per plasmarsi sulla sua misura» (G. Cicchese).

E necessario uno spostamento di orientamento: «Dalla tensione alla propria perfezione e santità all'impegno di farsi santi insieme» (B. Marinelli).

Passare alla spiritualità del Corpo Mistico vuol dire educarsi a un senso di responsabilità in tutte le espressioni della vita: sviluppiamo la consapevolezza che i doni e il tempo sono a beneficio della comunità, perché nessuno vive per se stesso.

### **SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE**

\* È quanto il beato Giuseppe Allamano chiamava «spirito di corpo» (cfr. VS 406), e sovente ne sottolineava l'importanza come parte del «suo» spirito e del modo di essere Missionari della Consolata.

«L'Apostolo dice: “Uno solo (è) il corpo e uno solo lo spirito [...] un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo [...] un solo Dio e Padre di tutti” (Efesini 4,4). Ciò che S. Paolo scrive agli Efesini, molto più conviene a noi che formiamo un corpo solo, per l'unione spirituale della vocazione religiosa, sacerdotale e missionaria. È necessaria questa unione di tutti, per godere la vera pace in comunità. Ecco quanto sovente vi raccomando!» (VS 406).

«Spesso qualcuno fa un po' troppo da sé, pensa solo a sé, a santificare se stesso, senza pensare ad aiutare i compagni. Questo non è spirito di famiglia così utile in una comunità, in quanto muove tutti a santificare se stessi e gli altri... Dobbiamo desiderare la santità degli altri come la nostra santità. Alle volte si è solitari perché si è egoisti; non vogliamo toccarci per paura di bruciarci... Bisogna avere amore di fratellanza, un amore pratico: usarci ogni tanto qualche gentilezza. Non siamo tante statue qui dentro, che ognuna non tocca l'altra» (VS 404-5).

L'influsso di tendenze individualistiche fortemente presenti nel nostro tempo ha toccato anche noi, dicono gli Atti del X Capitolo Generale (58).

## **LA COMUNIONE DIVENTA MISSIONE**

\* La missione, nello spirito del Fondatore, si caratterizza per «unità di intenti»: espressione operativa dello spirito di famiglia. E il fondamento del metodo missionario da lui voluto. Così, comunione e missione «sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano a vicenda, al punto che la comunione rappresenta la sorgente e insieme il futuro della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione» (ChL 32). Per il Fondatore è indispensabile la comunione nella missione: «per unire le energie, sostenersi nella fedeltà, orientare il lavoro di tutti verso obiettivi comuni. Con chiarezza afferma che senza comunione il missionario “lavorerà invano e forse distruggerà il bene fatto dagli altri”. Perciò la sua esortazione è “lavorate concordi e Dio benedirà le vostre fatiche”» (X CG 29).

\* Il vangelo propone l'unità, che è più dell'amore reciproco. L'amore reciproco può esistere anche in altre religioni, mentre l'unità è trinitaria ed è tipica del cristianesimo. La vita divina trinitaria è modello, fonte, luogo della Chiesa e quindi della missione.

«Gesù presente in mezzo a noi, fonte dell'unità» è la risposta alle difficili domande dell'uomo. Egli mantiene anche oggi la capacità di affascinare i cuori, Egli resta sempre il Maestro; ma è necessario che Egli sia efficacemente presente. «La sua presenza però resta come ibernata e inattiva, finché noi non ci sforziamo di esprimerla, comportandoci nel concreto come suo Corpo. Gesù è presente, ma la sua presenza è inefficace, perché sul piano pratico esprimiamo noi stessi, non Lui; camminiamo ciascuno per conto nostro coordinati nel migliore dei casi da programmi e strutture, non come membra vive del suo Corpo. Le onde radio sono presenti nel televisore, ma questo non si esprime se non è acceso o sintonizzato» (B. Marinelli).

## **MEDITATIO**

**(che cosa dice la Parola a me)**

\* «Facciamo un serio esame sulla carità fraterna, sulla carità attuale, fra di noi, non sulla carità dell'avvenire o del prossimo con cui si dovrà trattare. Non voglio che vi sia tra di voi neppure un filo contro la carità. Voler bene ugualmente a tutti, esser disposti a dar la vita per ciascuno dei confratelli. Se si ama il prossimo come si deve, si ama Dio. Io farò come S. Giovanni, ripeterò sempre la stessa cosa, così la ricorderete quando sarete in missione» (VS 396).

\* Il Capitolo Generale sente la necessità di un rinnovamento in profondità, perciò invita ogni missionario a rivedere il suo modo di «stare in comunità» e di «fare missione».

«Vogliamo distinguerci per la capacità di lavorare nell'apostolato in spirito di comunione e corresponsabilità tra noi e con le altre forze pastorali, avendo come punto di riferimento il piano e i criteri operativi della Chiesa locale. L'impegno pastorale deve essere oggetto di discernimento, programmazione e verifica comunitaria» (Cost 74).

Abbiamo elaborato, nella nostra comunità, il Progetto Comunitario di Vita?

\* Paolo parla della Chiesa come di un corpo compatto le cui membra sono legate dall'amore. Lo stile di vita che ne consegue è la carità: «Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo» ( Colossesi 3,14-15).

Essere un cuor solo e un'anima sola, sì da arrivare alla piena comunione spirituale e materiale, è anche il cammino della nostra comunità?

## **ORATIO**

**(che cosa mi fa dire la Parola)**

*Riparazione:*

«Diventa più pienamente ciò che sei, impara a vivere la comunione per essere immagine viva della Trinità santa in mezzo agli uomini».

Perdona divisioni e orgoglio, Signore!

*Ringraziamento:*

«Siate impegnati, non pigri; pronti a servire il Signore, allegri nella speranza, pazienti nelle tribolazioni, perseveranti nella preghiera» (vv. 11-12).

Servite il Signore nella gioia!

*Richiesta dello Spirito:*

«Secondo la capacità che Dio ci ha dato, noi abbiamo compiti diversi» (v. 6). I «doni» sono frutto dello Spirito (cfr. 1 Corinzi 12,1).

## CONTEMPLA TIO

(«Il Signore parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste» [Salmo 32,9])

\* «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (.Matteo 18,20).

\* «Come dai singoli chicchi, raccolti insieme e per così dire mescolati fra loro nell'impasto, si forma un pane, così mediante l'armonia dell'amore si forma un corpo di Cristo» (sant'Agostino).

\* La «norma delle norme» è l'unità.

\* «Bisogna riuscire a disarmarsi. Io questa guerra l'ho fatta. Per anni e anni. E stata terribile. Ma ora, sono disarmato. Non ho più paura di niente, perché l'amore scaccia la paura. Sono disarmato dalla volontà di spuntarla, di giustificarmi alle spese degli altri. [...] Non tengo particolarmente alle mie idee, ai miei progetti. Se me ne vengono proposti altri migliori, li accetto volentieri. O piuttosto, non migliori, ma buoni. Lo sapete che ho rinunciato al comparativo [...] Ciò che è buono, vero, reale, dovunque sia, è sempre il migliore per me. Perciò non ho più paura. Quando non si ha più niente, non si ha più paura. “Chi ci separerà dall'amore di Cristo?” [...] Ma se ci disarmiamo, se ci spogliamo, se ci apriamo al Dio-uomo che fa nuove tutte le cose, allora è lui a cancellare il passato cattivo e a restituirci un tempo nuovo dove tutto è possibile» (Atenagora I).

## COMMUNICATIO

(primo e unico destinatario della Parola è il popolo di Dio)

\* «Notate ancora che le Costituzioni parlano al plurale: «la santificazione dei membri”. Non dunque di qualcuno, ma di tutti. In questa Casa tutto è ordinato a far tutti santi. Ne consegue che ognuno ha da procurare, oltre la santificazione propria, anche quella degli altri, affinché si raggiunga in tal modo il fine dell'Istituto. Mi è venuta fra mani una *Regola* che diceva: “Per la santificazione di un individuo tutta la comunità deve mettersi in moto”. A prima vista ciò può sembrare un po' spinto, ma se ben si considera la cosa, non è così. Tutta la comunità deve concorrere davvero e con tutti i mezzi alla santificazione dei singoli individui: allo stesso modo che Nostro Signore ha versato il suo Sangue per tutti gli uomini e per ciascuno in particolare. Tutta la comunità impegnata verso ciascun membro; ogni membro impegnato verso tutta la comunità: ecco ciò che dovete ricordare» (VS 112).